

esservi alcun dubbio, che possiate continuare a permettere in codesta Città, e suo Finaggio l'esercizio di quei balli, che avuti i convenienti riguardi giudicherete di dover permettere mediante la prescrizione, ed uso di quelle cautele, che vi sembreranno le più adatte per impedirvi ogni inconveniente, e disordine. E conoscerete ad un tempo, che ciò non ostante hanno ben ragione i Ministri della Chiesa d'impiegare tuttora il loro zelo nell'avvertire i Fedeli, siccome dei rischi, che corrono, così dei mali, che possono commettere nei balli, e di declamare eziandio contro ogni abuso, che se ne faccia, sicché ognuno ben istruito, come esser deve in questa materia, provveder possa al proprio spirituale interesse: meritando poi la nostra particolare disapprovazione non solamente le dicerie, che si sono fatte su questo proposito, ma anche la facilità, colla quale in alcune Terre della Diocesi, e specialmente in codesta Città sogliono mettersi in discussione non poche massime di Cristiana Morale insegnate da Ministri Evangelici, od insinuate da Confessori.

Vi diciamo in secondo luogo essere mente Nostra, che più non si parli di quanto è accaduto sul particolare dei balli, trattandosi d'affare finito, e che adoperiate la vostra prudenza, e bisognando la vostra autorità per riparare all'inconveniente dei suddetti inopportuni discorsi, sugli quali vi incarichiamo specialmente d'invigilare e d'infornarcene all'occorrenza: Vi ordiniamo di non lasciar trasparire il contenuto nel presente, che dovrete però inserire ne' registri del vostro Ufficio, perchè serva di regola a voi, ed a vostri successori; E preghiamo il Signore, che vi conservi.

Torino, li 16 Maggio 1770.

C. EMANUELE

Morozzo

## Le origini del melodramma IN ITALIA

L'interessante argomento attirò venerdì scorso numerosissimo pubblico nell'ampia sala del nuovo cinematografo Barisone, dove l'avv. Carlo Iachino tenne l'annunziata conferenza sulle origini del melodramma, che riuscì splendida sotto ogni rapporto, per le preziose qualità oratorie del conferenziere, per le belle proiezioni, per le perfette esecuzioni, al piano, del sig. Federico Ghiron, e, al violino, di un figlio dello stesso avv. Iachino, simpatico giovinetto che è già più che una lieta promessa.

È il pubblico intelligente, che provò un vero, pieno godimento alla completa, armonica rievocazione dei primordi di un genere, che, pure coi suoi difetti, è tanta parte della gloria italiana, fu giustamente largo di applausi all'oratore e ai bravissimi esecutori, ed ebbe sincere parole di elogio all'Arte et Marté, che ha saputo dare ad Acqui un trattenimento, che si sarebbe detto riservato soltanto ai più grandi centri intellettuali.

Ed ora ci sia lecito venire a qualche particolare.

Dopo un poetico felicissimo esordio, col quale il conferenziere ci trasportò alle fresche, limpide acque che per mille rivoli scendendo da Oberalp

formano a valle la maestosa corrente del Reno, egli si propose di portarci ai mille rivoletti che diedero luogo al melodramma, sfatando la leggenda che esso prenda le mosse dall'Euridice, o sia pure dalla Dafne del Rinuccini.

Ed era giusto. Ormai la leggenda non è relegata che ai piccoli trattatelli scolastici, di necessità compendiosi. Ma già da quasi un decennio si pubblicava da Angelo Solerti, troppo presto rapito agli studi, l'opera magistrale *Gli albori del melodramma* seguita da tanti altri lavori, tra cui il popolare *Saggio critico sulla storia del melodramma* del prof. Alessandro Cardoni, che completava le esumazioni musicali già incominciate dal Solerti, ed era dimostrato che fin dai tempi più antichi nelle opere drammatiche la musica allietava la rappresentazione sia sotto forma d'intermezzo, sia come ornamento di qualche scena, e poi nella drammatica religiosa, le *Laudi* da cui deriverà l'*Oratorio*, nei canti carnosociali, nei trionfi, nelle mascherate o cocchiate, nei balletti e nelle veglie, strana mescolanza di forme drammatiche letterarie e popolari, di prosa e di versi, ebbe pure grandissima parte la musica.

Fin dal 300 la musica erasi provata a rivestire le grandi canzoni dei grandi poeti, prova ne è Dante che nel *Purgatorio* invita Casella a ripetergli cantando:

*Amor che nella mente mi ragiona;*  
era messa in musica la canzone del Petrarca:

*Vergine bella che di sol vestita;*  
a Napoli si elevavano a gran fama le composizioni di Gesualdo, a Milano di Franchino Gaffurio, a Ferrara di Ugo da Orvieto, e a Venezia quelle di Alfonso della Viola, del Porta, dello Zarlino, che per mezzo secolo fu stimato il dittatore della scienza musicale, senza notare che sulle venete lagune da tutti i tempi furono in voga le cantate e serenate con grandi accompagnamenti musicali.

Tutto questo ci era stato dimostrato dal Solerti, che però conchiudeva che ancora quelle composizioni erano lungi dalla vera forma del melodramma che un secentista definiva: « Spettacolo veramente da principi, e oltre ad ogni altro piacevolissimo, come quello nel quale s'unisce ogni più nobile diletto, come invenzione e disposizione di parola, stile, dolcezza di vita, arte di musica... »

Che se il geniale conferenziere non credette di citarlo, certo per non rendere irto il suo dire di notizie bibliografiche, era per noi doveroso rendere al povero Solerti, caro alle lettere pure nei suoi studi Tassiani, un memore tributo di ammirazione.

A noi quasi profani in fatto di musica fece poi un po' effetto la chiusa del Iachino, che, dal melodramma passando all'opera, la definì creazione ibrida e quanto mai antiartistica; né ad attenuare l'impressione valse il grido di Giuseppe Verdi, col quale l'oratore terminò la conferenza:

« Torniamo all'antico, » rivendicando quasi con esso agli italiani la creazione Wagneriana, che parve aprire nuovi orizzonti alla musica moderna.

Senza discutere sull'asserzione del dotto avvocato, che tanta competenza dimostra e nelle lettere e nella musica, ci parve che troppo compendiosamente venisse condannato tutto un prezioso tesoro del genio italiano, che,

se pur difettoso, non è privo delle fulgide doti dell'arte e ci strappava l'altro grido pur famoso, quello del Settembrini: Se questa è retorica, sia benedetta una simile retorica... o negazione dell'arte.

Questo sia detto per semplice impressione soggettiva, che, senza nulla togliere al merito del conferenziere, dimostra, a sua lode, con quanto interesse egli abbia saputo farsi ascoltare.

a. b.

## Bibliografia

PIETRO ORSI. — *L'Italia Moderna. 1760-1913.* — Quarta edizione continuata fino alla conquista della Libia. — (Collezione storica Villari) volume di pag. xvi 535, illustrata da 58 tavole fuori testo e tre carte geografiche dei possedimenti coloniali d'Italia. Milano, Ulrico Hoepli, Editore, 1914 — L. 7,50.

La limpidezza del pensiero, la precisione dei fatti esposti sempre come serena obiettività, la piacevolezza della narrazione pervasa tutta da un calore patriottico, che non si abbandona mai a sfoghi rettorici, hanno reso i libri di Pietro Orsi meritamente popolari.

Fra essi uno dei più fortunati è *L'Italia Moderna*, che in pochi anni raggiunse quattro edizioni italiane e fu tradotto in quasi tutte le lingue d'Europa (due edizioni inglesi, una tedesca, una francese, due serbe, una polacca ecc.). Questo fatto, più che qualsiasi parola d'elogio, dimostra il valore di questo libro, che illustra gli ultimi 160 anni della nostra storia. Ad accrescerne l'interesse l'autore ad ogni edizione aggiunse le notizie sugli ultimi avvenimenti; p. es. la quarta edizione uscita in questi giorni contiene un intero capitolo sulla conquista della Libia, le cui vicende ricevono nuova luce da quest'esposizione chiara e precisa.

*L'Italia Moderna* dell'Orsi, dopo averci dato una visione geniale della nostra storia recente, si chiude con un quadro delle condizioni della penisola nel 1913. Contiene anche molte belle illustrazioni e tre carte geografiche del regno e delle colonie.

## BIBLIOTECA CIRCOLANTE ACQUESE

(Cont. elenco vol. acquistati)

- Neera - Il secolo galante, 2634.
- Ohnet - Eredità fatale, 2670.
- Prevost - L'amore a vent'anni, 2646.
- Piazza - Il Benadir, 2658.
- Papini - 24 cervelli, 2660.
- Petronio - Satyricon, 2673.
- Quattrini - John Silooh, il sovrano dei poliziotti, 2654.
- Renan - La vita di Gesù, 3091.
- Salgari - La favorita del Madhi, 2644.
- Scott - Ivanhoe, 3092.
- Sue - L'ebreo errante, 3084.
- Id. - I misteri di Parigi, 3083.
- Sienkiewicz - La gioia d'amare, 2648.
- Smiles - Inventori e industriali, 2655.
- Steno - La veste d'amianto, 2656.
- Tolstoj - Lotte politico-sociali, 2640.
- Id. - Il gran peccato, 2641.
- Visconti-Venosta - Lo scartafaccio dell'amico Michele - 2648.
- Id. - Ricordi di gioventù, 2663.
- Valcarengi - Sotto la croce, 2661.

(Cont.)

## Cronaca

Una conferenza dell'Avv. Sardi — Per iniziativa della *Pro Cultura e dell'Arte et Marté*, domenica, 15 corrente, l'avv. Alessandro Sardi terrà al Politeama Garibaldi una conferenza su « i nuovi orizzonti della vita ».

La nota eloquenza e la vasta cultura dell'eminentissimo avvocato del Foro Alessandrino e il tema ampio e suggestivo assicurano, a quanti interverranno a udire la parola alata, un vero godimento intellettuale. E noi, lieti che l'amico nostro abbia accolto con tanta cortesia l'invito dei promotori, gli diamo fin d'ora il benvenuto a nome della cittadinanza.

Premio al coraggio — La Giunta Municipale, nella sua ultima seduta, ha deliberato di encomiare e di premiare con lire cinquanta la guardia daziaria Pistone Ernesto, la quale, nella sera del 27 scorso Gennaio, incurante del pericolo cui andava incontro sia per la profondità dell'acqua, sia per la rigidissima temperatura, gettavasi, vestito com'era, in acqua e riusciva a salvare la giovinetta Turriani Angela che vi si era gettata a scopo suicida.

Sappiamo anche che la Giunta proporrà alla competente autorità il Pistone perché gli venga accordata la ricompensa che viene data a chi compie atti di valore civile, e noi, nell'esprimere pubblicamente al coraggioso Pistone il nostro vivo compiacimento per l'atto compiuto, speriamo di poter vedere brillare sul suo petto la meritata onorificenza.

Gli agenti stradali a banchetto — Domenica scorsa un succulento banchetto, servito ottimamente dal sig. Rinaldi Carlo, rinnova gli agenti stradali che vollero con fraterno simposio festeggiare i conseguiti miglioramenti. Erano presenti oltre cinquanta commensali, tra i quali regnò sovrana la massima cordialità ed allegria. Alle frutta vari brindisi applauditissimi vennero pronunciati, e vennero spediti poi i telegrammi segneti.

Presidente Deputazione Provinciale Alessandria

Agenti stradali quarto Riparto riuniti oggi amichevole banchetto per festeggiare miglioramenti loro concessi ringraziano Onorevole Deputazione e inviano ossequi rispettosi illustre suo Presidente.

Capocantoniere Delpiano

Ing. Capo Provinciale

Alessandria

Agenti stradali quarto Riparto riuniti amichevole banchetto presenti ing. Borgatta, geom. Partiglio, sentitamente ringraziano pel continuo interessamento che, ella dimostra per dipendenti dall'Ufficio Tecnico.

Borgatta

Camera del Lavoro. — Tutti i consociati a questa Camera del Lavoro con tessera 1912 e 1913 sono invitati ad intervenire all'adunanza generale straordinaria per Martedì 10 corrente 20,30 per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Politeama Garibaldi — Domenica prossima altra grandiosa veglia danzante. Come al solito vi sarà grandissimo concorso di pubblico e di eleganti mascherine.

Sol di GAMONDI allo squisito AMARO  
Ben può dirsi ch'è ad ogni mal riparo.